

Biblioteca
Civica di Verona

D

388

3

1785

© Battaglia

vica di Verona

IL DISERTORE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL'ACADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NEL AUTUNNO DELL' ANNO MDCCCLXXXV.

Dedicato alle Nobilissime, e Gentilissime

S I G. D A M E

© Biblioteca Civica di Verona ^{DI DETTA CITTÀ.}



V E R O N A

PER DIONIGI RAMANZINI

MDCCCLXXXV.

NOBILISS. DAME, E GENTILISS.

© Biblioteca Civica di Verona

NELL' uscire che fa dalle Stampe il Dramma del DISERTORE, stimiamo cosa doverosissima il dedicarlo al singolarissimo merito VOSTRO, assicurandoci, che siccome Gentilissime siete, così da Voi accettato con quell' agrado, che mai ci possa desiderare maggiore.

⁴
giore. Le molte VOSTRE distin-
tissime qualità, da ognuno ammi-
rate, sono state di efficacissimo mo-
tivo di così fare, e di umiliare
la nostra servitù, la quale non du-
bitiamo che non sia per essere for-
tunatissima, sotto la VOSTRA sti-
matissima Protezione. La cosa, che
vi offeriamo ella è bensì tenue,
ma il VOSTRO cortesissimo ag-
gradimento supplirà certamente al-
la sua picciolezza. Ed in tanto
col più profondo, e vivo sentimen-
to del nostro rispettosissimo ossequio
ci protestiamo.

Di Voi Nobiliss. e Gentiliss. Dame.

Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Servitorii
G^l' Impressarij.

PER.

⁵
PERSONAGGI.

ORMONDO, che comanda un Corpo di Trup-
pe in marcia.

Sig. Giacomo David, Virtuoso di Camera di
S. A. R. Infante di Spagna, e Duca di
Parma.

GUALTIERI Ospite in Casa di Belinda, pro-
messo Sposo di Adelina.

Sig. Gasparo Pachiarotti.

ADELINA promessa Sposa di Gualtieri, e Fi-
glia di

Sig. Luigia Laschi.

BELINDA.

Sig. Gaetana Crespi.

CORRADINO Uffiziale nell' istesso Corpo.

Sig. Domenico Massi.

BERALDO Amante occulto di Adelina.

Sig. Antonio Toniolli.

La Scena si finge nel Palazzo di Campagna
di Belinda posto su i confini della Francia
verso le Fiandre, e nel vicinissimo Campo.

La Musica farà del Celebre Sig. FRANCESCO
BIANCHI Accademico Filarmonico.

Il Vestiario farà tutto nuovo di vaga, e sfar-
zosa Invenzione del Sig. GIACOMO TO-
NELLO Veneziano.

A 3

BAL-

BALLERINI.

LI Balli farà Composti e diretti da Monsieur
Carlo Augusto Favier.

Prima Ballerina Assoluta

Sig. Elena Dondi.

All' Attual Servizio di S. A. R. Infante di Spagna
e Duca di Parma.

Primi Ballerini Serj

Monsieur Carlo Augusto § Monsieur Pietro Cheva-
Favier, § lier.

Primi Grotteschi

Sig. Domenico Magni. § Sig. Antonia Tommasini,
Ballerina di Mezzo Carattere fuori di Concerto
Sig. Samaritana de Stefani.

Altri Grotteschi

Sig. Carlo Cussetti. § Sig. Marianna Filzer.

Altri Ballerini

(Giuseppe Benvenuti	§	(Maddalena Mazalini
(Giovanni Pitò.	§	(Marianna Zandonati
(Antonio Edanburgo.	§	(Giuseppa Ferarrini.
(Giovanni Gianni.	§	(Luigia Magni.
(Filippo Porchieli.	§	(Tonina Magier.
(Francesco Ridolfi.	§	(Francesca Tolui.
(Bortolo Stradiotto.	§	(Giuseppa Bordona.
(Alessandro Rossi.	§	(Teresa Denteli.
(Francesco Bolini.	§	(Teresa Granuci.
(Andrea Begini.	§	(Angelica Incontri.
(Fortunato Blasi.	§	(Marianna Toni.
(Pietro Paolo Cecci.	§	(Margarita Regini.

Primi Ballerini Fuori di Concerto

Sig. Giacomo Gentili. § Sig. Marianna Mazzolini.

La Musica del primo Ballo farà del Sig. Giuseppe
Scaramelo.

IL PRIMO BALLO

AVRA' PER TITOLO

L' E Z I O

IN CINQUE ATTI.

IL SECONDO BALLO

AVRA' PER TITOLO

L' ACCAMPAMENTO MILITARE.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala Magnifica di Belinda.

Sala, o Camera magnifica più interna.

ATTO SECONDO.

Sala magnifica entro il Palazzo.

ATTO TERZO.

Sala.

Corpo di Guardie.

Campo spazioso sparso di tende militari, e di Soldati erranti.

Al Cembalo Sig. Maestro Giacomo Buniotti.
Primo Violino dell' Opera il Sig. Domenico Zilotti.

Primo Violino de' Balli il Sig. Carlo Trevisani.
L' orchestra farà tutta composta di celebri Professori forestieri, e terrieri al numero di quaranta.

Le Scene nuove, Salla ed il Campo d' Armi faranno d' invenzione, e direzione del Sig. Francesco Mengardi Padovano. La nuova Scena del Gabinetto farà d' invenzione, e direzione del Sig. Canella Veronese.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala Magnifica di Belinda.

Adelina, Belinda, Gualtieri.

Adel. **E** Che vuol dir, Gualtieri, questo fre-
quento
Involarti da noi furtivo, e solo?

Gual. Adelina, son teco, e teco sempre.
Cara, felice io son.

Adel. In di si lieto,
Che un reciproco amor corona, e rende
Per noi si fausto, un non sò quale io veggio
Furtamento, che mal d' asconder tenti.

Bel. Sciogli con noi, Gualtieri, liberi accenti.

Adel. I militar tumulti
I passaggeri ospiti nostri, o caro,
T' annojan forse?

Bel. Eppur son questi i tuoi
Prodi Concittadin, che dalle Gallie
Escono a grandi imprese,
(de,
E in sul confin, che intorno a noi si sten-
Per un breve riposo alzan le tende.

Adel. Vieni, che vasta scena
Vediamo assieme....

Gual. Ah no: (che crudel pena!)
Restiam trā noi: lungi l' immagin sola

A 5 Del

A T T O

Del flagello mortal, che il suol desola.

Bel. Perchè mai d' ogni oggetto
Sol vedi il tristo aspetto? (veggo,
Gual. Nò : t' inganni, o Belinda: altro non
Altro non sento adesso
Che il felice destin d' esservi appresso.

Adel. Oh mio Gualtieri, d' un' amante ai sguardi
Mal dissimuli il cor. Lieto non sei, (di
Temi l' affanno mio: celar mi vuoi
(E questo è il mio dolor) gli affanni tuoi.

Agitata incerta l' alma

Non sa' dir se tema, o spero,

E que' mesti tuoi pensieri

Già mi fanno palpitar.

Frà gli oscuri dubbi avvolta

Deh sapessi almen, ben mio,

Di che mai deggio tremar. (par.)

SCENA II.

Belinda, Gualtieri, poi Beraldo.

Bel. A Delinda parti: meco, Gualtieri,
A Spiega l' arcano duol, che chiudi in
petto.

Gual. Belinda io non saprei... (turbato, e diffisso)

Ber. Amico, i voti miei (mulando.)

Ti sian grati in tal giorno. (Oh fiera in-

Ber. Beraldo amico, una segreta pena (vidia!)
Turba quel cor: io m' affattico invano
A chiedergli qual' è.

Ber. Come ricusi

P R I M O.

Al nostro amor questo comin sollievo?
Gual. Ebben si parli: all' amistade inseno
Si deponga l' arcano... Oh Dio! potrebbe
Qualcun udirvi. Ah per pietà si cerchi
Tempo, e luogo miglior.

Ber. Perchè favelli
Scegli pure a piacer.

Gual. Frà pochi istanti
Nella vicina stanza
V' attenderò.

Bel. Solo de casi tuoi
D' essere a parte io chiedo:
Ti seguirò frà poco.

Gual. Io vi precedo. (parte.)

SCENA III.

Belinda, Beraldo.

Bel. Qual del nostro Gualtieri agita, e preme
Oltre l' usato ignota tema il core?

Ber. Tutto di lui non fu fin' ora ignoto?
Chi sà quanto a svelar trovasi astretto,
Ch' egli a se stesso, e a noi
Vorria poter celar.

Ber. E' vero: asconde
Per tant' anni con noi l' origin sua,
E di sua vita ogni passato tempo
Tace Gualtieri: ma mostrò sempre invece
Alma bennata, gentil core, e senso.

Ber. Dell' esser suo qualche sicuro cenno
Pur faria ben....

Bel. Egli è infelice, è vero:
Ma in petto ha cor onesto. (sto.)
D'ogni merto il maggior, Beraldò, è que-
Benchè del suo dolore
Sia la cagione ignota
Quella bell' alma è nota,
Ch' egli nasconde in sen.
Nebbia talor distende
L' opaco umido velo.
Ma sempre puro il Cielo
Conserva il bel seren. (parte.)

SCENA IV.

Beraldò solo.

CHe farà mai? Si vada
I tristi casi ad ascoltar: si prenda
Dall' evento consiglio,
E rissorga il mio amor dal suo periglio.
(parte.)

SCENA V.

Ormondo, Corradino.

Corr. Qual ventura è la nostra, amico Or-
mundo!
Più bel riposo in militar cammino
Non si potea bramar. Piagge felici,
Nobil soggiorno, e belle abitatrici.

Orm. Vivace Corradin, è ver: ma freno

AI

Al fervor giovanil: fai come penso:
Dell' ospitale incarco
Un' oprar saggio sia giusto compenso.

Corr. Alla beltà sempre si deve omaggio,
E già il mio cor s' accende
A quel raggio divin, ch' ivi risplende.
Forse Adelina non vedesti?...

Orm. E' bella
Quanto saggia e gentil. Guardati, o Figlio,
Tal ti rendo per me l' età, gl' affetti,
Di turbar la lor pace. Oh fortunati
Nella quiete oscura
Di contenta natura
Pacifici mortali!

Corr. E che? Deplori
La luminosa militar carriera,
Stato di gloria, che cotanto onori?

Orm. Mio Corradin, sò quanto
Da pregiarsi ella sia: la vita esporre
Della Patria in difesa, al voler sacro
Del Sovrano ubbidir, di valoroso
Meritarsi il bel nome,
E' ver, son nostri vanti,
Son per un nobil cor possenti incanti.

Corr. Ebben, qual ti conturba
Pensier profondo l' elevata mente.

Orm. I rischj nò, non i mortal perigli
Contro i nemici del mio Re; ma quelle,
Che pesano al mio cor, dure di guerra
Necessità fatali:
Lungi dall' oste il dover esser sempre
Cagion, Ministro, e spettator di mali.

Corr.

Corr. Intendo, e al tuo bel core applaude il mio :
Della legge il rigor contro il frequente
Disertar ti rattrista.

Orm. E n' ho ragione.
E' dal guerrier valore
La crudeltà diversa.
Basti di sangue ostil la mano aspersa.

Là frà l' armate Schiere
Il valor mio mostrai :
Ma in questo cor giammai
S' estinse la pietà.
Sotto l' enorme peso
Di sue miserie, estreme
Affai già soffre, e geme
L' oppressa umanità. (parte.)

S C E N A VI.

Beraldo esce non vedendo *Corradino*, che
accompagna *Ormondo* sin verso le Scene.

Ber. Ben mel predisse il cor ; nel mio rivale
Si cela un disertor : si voli al campo ...
Si tolga all' amor mio
Un nemico possente. (frettoloso.)

Corr. Ove, Beraldo,
Movi si frettoloso ?

Ber. Ove mi chiama
Grave cura improvvisa.

Corr. E non poss' io?...
Ber. Tenti invan d' arrestarmi.

Corr. Ascolta

Ber.

Ber. Addio. (parte.)

S C E N A VII.

Corradino.

Q Uesti è torbido inquieto, ed è d' Or-
mondo
Lo spirto in mille attri penseri avvolto.
Solo a mirarlo in volto
Sento da fredda man stringermi il core.
Immitarli io non voglio,
Onde ne miei verd' anni
Della più tarda età sentir i danni.

Ne l' età florida
Scherzi sul viso
Placido il riso
Gioja, e piacer.
Giammai non mancano
Ne' più tardi anni
Cure, ed affanni
Noje, e pensier.

S C E N A VIII.

Sala, o Camera magnifica
più interna.

Gualtieri, e Adelina.

Adel. N E' potrà dunque il tenero amor mio
Questa mercè ottener? La tua Adelina
Ti

A T T O

Ti prega, e taci ancor? Se la cagione
Del tuo interno soffrir da me non muore,
Sei nel tacer crudele:
Se oltraggian questo core a te fedele
Sospetti incerti e rei,
Meco nel tuo tacer ingiusto sei.

Gual. Quall' idea timorosa

Mal potrei dissipar: ogni apparenza,
Benchè contraria, in suo favor rivolge
Con pensier fisso in mente.
Calmati amata sposa,
E sù la fè del parlar mio riposa.

Adel. Ma se la luce abborri,
Ma se fuggi da me....

Gual. Da te fuggire?

Da te, mio ben, che sei
Luce degl' occhi miei,
Cagione all' alma mia d' ogni suo moto,
Solo di questo cor bramato voto!

S C E N A IX.

Belinda, e detti.

Bel. Imprudente Gualtieri, così t' esponi?....
(a parte a Gual.)

Adel. Oh Dio! Quai tristi arcani? (*inquieto*.)
Che mai fù, Madre mia? Perchè agitata
Tu pur con lui?

Bel. Nò, non temer, t' inganni.

Ritirati, Adelina; (e tu rammenta, (ta.
Quanto il rischio, in cui vivi, or mi tormenta
(a par-

P R I M O.

(a parte a Gualtieri.)
egli ed Adelina vanno per partire,
Ma Corradino ferma Adelina.)

S C E N A X.

Corradino, e detti.

Corr. Ella Adelina, e perchè mai si presto
B Da noi rivolgi il piede? Il ben si raro
Di mirarla, o Belinda, è a te discaro?
Concedimi un istante (*con brio decente*.)
Di vagheggiar quel suo gentil sembiante.

Gual. (Che ardir!) (*torna indietro*.)

Bel. Meglio, Signor. siano i tuoi detti
Al nostro stile, e al merto suo diretti.

Corr. E' quegli forse il fortunato sposo,
Per cui tacer dovrà gli omaggi altrui?

Gual. Sì, son, quel desso, e tacerà con lui
Qualunque labbro audace,

Corr. Troppo il tuo dir dimostra
Gelofo il cor: ma, benchè offenda, piace.

Bel. (Gualtieri, pensa che fai?...)

(a Gual. a parte.)

Adel. (Oh Dio! Non t' irritar.) (*sibilmente*.)

Corr. Sorte felice,
Adelina, tu merti. Amabil sei....

Gual. Troppo, o Signor, non ti turbar per lei.
Ella si dona a me, e a me, sicura
Di sua felicità lascia la cura.

Corr. Amico, i tuoi trasporti
Di si bella cagion son degni, è vero;
Ma

A T T O

Ma il ciglio tuo severo
Compensa un solo dì que' dolci sguardi:
(ad Adel. con vezzo.)

Egli m' oltraggia men, che tu non m' ardi.

Gual. Basta così.

Adel. (Parti, Gualtier,

Bel. (M' ascolta.) *(a parte a Gual.)*

Gual. Quel leggiadro insultar comprendo assai;
Frenalo: è tempo omai. *(a Corradino.)*
A rintuzzare il militar ardire,
Benchè di pace sotto amico tetto, *(to.)*
V'è pur chi d' ira avampa, e ha core in pet-
Guarda il sicuro volto... *(a Corr.)*

Nò, non temere, o cara... *(ad Adel.)*

Dal mio contegno impara

Lo scherzo a raffrenar.

Vengo... mio dolce amore... *(ad Adel.)*

Cessin gli affanni tuoi...

Parto... farò qual vuoi. *(a Bel.)*

Di me non paventar.

Freme nel cor lo sdegno,

E dal crudel ritegno

Mi sento lacerar.

(parte condotto via da Adelina.)

S C E N A XI.

Belinda, e Corradino, poi Ormondo.

Bel. Perchè, Signor, questo turbar ti piace
Pacifico soggiorno? Ah serba in campo
Il tuo genio aggressor.

Corr.

P R I M O.

Corr. Belinda, è troppo
Antico, e rozzo stil quell' adombrarsi
Per si lieve cagion.

Orm. Corradin, senti:
Vanne alle prime tende
Un comando a eseguir, ch' ivi t' attende.
(Corradino parte.)

Bel. „ Posso, o Signore, al tuo maturo senno,
„ All' umano tuo cor l' amara pena
„ Confidar, che m' affligge?

Orm. „ In che poss' io
„ Meritar tua fiducia?

Bel. „ Il giovin tuo compagno
„ Della fervida età, del marziale
„ Libero stil troppo seguendo gl' usi,
„ La timida riserva
„ D' una giovine sposa, e d' un' amante
„ Il sentir delicato irrita, offende,
„ E in soggiorno di pace ei guerra accende.

Orm. „ Scusa, o Belinda, in lui gli error non
„ Ma degl' anni, e dell' uso. *(suoi,*
„ Indol felice, alma ben nata in lui
„ Da gran tempo conobbi; io te 'l prometto
„ Da simil taccia in avvenir corretto.

Bel. Degno Signor, qual mai per me venture
Un' ospite tuo pari!

Orm. Eppur, Belinda, da un' ingrata cura
Forse convienmi incominciar. Ti chieda
Perdono un cor, che soffre: ed il tuo core
Nel mio rigor necessità sol veda:

Bel. Ahime! Qual tristo annunzio!

Orm. Fatal condizion, che mi costringe
A far

A far degl' infelici!

Bel. Ormondo, oh Dio! che dici?

Orm. Che mille volte in sanguinosa zuffa

D'affrontar l'oste imploro,

Anzi che un sol momento

Di fredda crudeltà farmi strumento.

Ciel clemente, ah tu che intendi

Il mio duol, la pena mia,

O a miei voti alfin t'arrendi,

O mi cangia in seno il cor.

Ma Corradin già torna, e seco ha scorta.

Infausto segno.

S C E N A XII.

Corradino con Picchetto, e detti.

Corr. IL Disertor pur troppo (a Ormondo.)
Qui si cela, Signor: ai scritti segni
Già lo conobbe molti, e questi or denno
Ravvisarlo presente. (accennando i Soldati.)

Orm. Ah lo previdi.

Belinda, i sensi miei

Ti son noti abbastanza.

Fa, ch' il comando s'eseguisca. Addio.

(a Corradino.)

(Ogni volta tremar così degg' io?,
(parte.)

S C E -

S C E N A XIII.

Corradino, Belinda.

Bel. Qual momento s'appressa! (abbattuta.)

Corr. Il mio funesto uffizio (a Belinda.)

M'è forza d'adempir. Soldati, entrate
Nelle stanze d'intorno.

Ordin tranquillo, e mite

Si serbi, e i cenni avuti ora eseguite.

(i Soldati entrano nelle Scene.)

Bel. Signor, deh per pietà... Voi non sapete...

Qual' orribile colpo....

Corr. Ahimè! lo veggio:

Di ria sventura io sono

Innocente cagion....

(si sente di dentro Adelina gettare
un grido.)

Bel. Quai grida!... Oh Dio!

Figlia.... soccorso.... (vede venir Adelina.)

S C E N A XIV.

Adelina, e detti.

Adel. Ah Madre, (Gualtieri ...)

A Son perduta!... Mi moro.... Il mio
Signor, pietà: Perchè me'l togli? Ah quale

(Corre appiè di Corradino.)

Del mio sposo è il delitto?

Corr. Oh Dio! deh sorgi:

Che

A T T O

Che mai sento? Oh crudele atroce caso!
(addolorato, e confuso.)

Adelina... Belinda...

Che posso dir? Non reggo a tale aspetto.
(parte vedendo venir Gualtieri.)

S C E N A XV.

Gualtieri seguito da Soldati, e dette.

Gual. Pochi istanti vi chieggono, e son con voi.
(ai Soldati.)

Sposa, Adelina, non t' abbatta il colpo
Della crudel sorpresa. Io non son reo...
Non s' asconde delitto entro il mio seno.
Belinda i casi miei

Ti dirà: tu sospendi il pianto amaro,
Tu raffrena il dolor, se ti son caro.

Adel. Ah! mio Gualtieri, ah dove,
Dove vai?... che t' avvenne?...
Che diverrà la desolata, incerta
Tua Sposa amante?

Bel. (Il suo partir precedo: (par.)

Non mi tolga il dolor opra, e consiglio.)

Gual. Parto, Adelina: all' apparenze intanto
Deh non t' abbandonar. Destin nemico
Dal colmo di fortuna
Mi precipita è vero, e sul mio capo
I disastri più rei tutti raduna.
Ma se in quel core io vivo,
Ma se pur mia tu sei,
Averò valor, che basti,

P R I M O.

Il peso a tollerar de' mali miei.

Adel. Ah tu mi spezzi il cor. Gli oscuri detti ...

Il funesto apparato....

Ma toglimi all' orror di questo stato.

Gual. Fà core, o mia speranza.

Adel. Oh mio tesoro!

Gual. Forza è partir.

Adel. Crudel! così mi lasci?

Gual. Misero dimmi, o cara,
Non mi chiamar crudele. Al dolor mio
Il tuo nascondi. Addio mia vita, addio.

Adel. Ferma ahime!

Gual. Partir conviene...

Adel. Senti almen...

Gual. Che atroci pene!

Adel. Io ti sieguo...

Gual. Ah nò, ben mio.

Adel. Questa man...

Gual. Mi lascia...

a 2 Oh Dio!

Adel. Per pietà del mio tormento

Dimmi almen, che fia di te?

Gual. In si barbaro momento

Adel. Ti consoli la mia fè.

Gual. La mia vita sol tu sei.

Adel. Vivi, o cara, i giorni miei.

Gual. (Ah si può senza morire

a 2 (Tollerare un tal martire?

(Crudo amor, che di due cori

a 2 (Un sol cor formasti in noi,

(Trapassarli oh Dio! ben puoi,

(Ma invan tenti separar.

A T T O

(Perche infelici tanto,
 (Sorte crudel, ci rendi ?
 (Troppo valor pretendi:
 (Mi sento già mancar .

(Adelina cade a sedere , e Gualtieri
 parte .)

© Biblioteca Civica di Verona

Fine dell' Atto Primo .

A T-

ATTO SECONDO .

SCENA PRIMA.

Sala magnifica entro il Palazzo .

*Ormondo , pallido , e contraffatto ,
 e Corradino .*

Cor. CH' io ti lasci ? ... a me il dici ? ... E in
 quel tuo stato ? ...
 Qual mai ti fece impression funesta
 Di quel meschin la dolorosa sorte !
 Nel Consiglio guerrier qual mai ti vidi
 Asperso il volto da pallor di morte !

Orm. Ah Corradin , che sempre caro , e in pregio
 Fosti al mio cor , pietà di me ... Soccorso
 All' uom più sventurato ! ... Io tutti , il sai ,
 Gl' infelici compiango : oh Dio ! ma questo ..
 Troppo tardi il conobbi ...

Cor. Parla : perchè t' arresti ? e non son' io
 Più l' amico d' Ormondo ?

Orm. Il Padre tuo ,
 Sotto cui si fe reo , và , trova , ottieni ,
 Che almen di poco la decisa morte
 Si differisca : ei m' è nemico , il sai :
 Il mio pregar no 'l moveria . Se tanto
 Ottengo , il più felice io son de' ... Vanne ,
 Lasciami solo ... Al Disertor s' accorda ,
 Che qui venga , e si guardi ? ...

B

Cor.

Cor. A me si lascia

La custodia di lui.

Orm. Parlar m' è d'uopo

Coll' infelice, e qui l' attendo.

Cor. Intanto

S' evitarsi non può l'estremo danno,

Non t' abbandona al tuo crudele affanno.

Un cuor sì tenero

In petto forte

Quanto mai merita

Favor di forte,

Quanto ti onora

La tua pietà!

Vado, e se vagliono

Mie preci ancora,

Non fia, che mora

Chi a cuor ti stà

(parte.)

S C E N A II.

Ormondo, poi Belinda.

Orm. O H Nume autor del tutto, a' tuoi
(decreti)

Piego l' oppressa fronte. A giorni miei

Prescrivi un tristo fin... Morrò... La mano,

Che d' un Figlio guidò le prime tracce,

Che ne sperò gloria, piacere, aita,

Quella dovrà troncar sua giovin vita?...

Quella il segno darà? (vedendo venir *Bel.*)

Belinda, ah tutto

Ancor non sai.. Fremi.. Gualtieri, oh Dio!

Il vidi, il riconobbi.... E' il Figlio mio.

Bel. Gualtier?.. tuo Figlio!.. Oh sommo Ciel!..

Che ascolto!

Orm. Nacqui in oscuro stato, e in mezzo all' armi:

Gualtier sott' altre insegne ancor fanciullo

Restò in Europa: oltre mar molt' anni

Passai: la sorte, ed i servigi miei

A questo grado m' innalzar. Ritorno,

E mentre a nuove imprese i passi movo,

Così il mio Figlio in questo di ritrovo.

Bel. Ma in te Giudice, e Padre, i merti...

(i prieghi ...)

Orm. „Sacra è la legge, e cieca. Il Figlio mio

„S' è innocente, se ha cor, saprà morire:

„E il destin suo non tarderò a seguire.

Bel. „Quante sventure, Ormondo,

„Oggi piomban sù noi! Gualtier, tuo Figlio,

„Oggi mio Figlio pur, oggi Adelina

„Sposar dovea... Da lungo tempo a lei

„Caro, ed a me... Ma tu non pensi oh Dio!

„A salvarlo... a tentare....

Orm. „Inutil cura.

„Di Corradino il Padre, a me nemico,

„Di soverchia pietà, che spesso ottenne

„Ai Disertor la vita, ora accusommi.

„Promisi di tacer, libero il corso

„Alla legge lasciando... Ah non credea

„Negar difese al Figlio mio!.. Di morte

„Si confermò sentenza... al gran momento

„Mi ritenni... tremai...

„Natura inorridì... ma pur segnai.

Bel. „E avesti forza?

A T T O

Orm., Ah non me 'l chieder . Serba
 „ Per ora il gran segreto: in questo petto
 „ Saria morto con me , se nel sembiante
 „ Non vedea di Gaultieri
 „ Forte cor , nobil' alma , alti pensieri .
 „ Qui trovi il Padre , e negli estremi istanti
 „ Diamci valore a insiem morir costanti.
Bel. „ Ma un valor sì crudele ...
Orm. Oh Dio ! ma taci ,
 Non aggravar la pena mia . Mi sento
 Da fredda man premere il cor dolente ...
 Già queste luci spente
 Fuggono il nero di ... notte profonda
 Di terribile orror l' alma circonda ...
 Palpito... tremo ... e forse invan desio ...
 Oh Padre sventurato ! Oh Figlio mio !
 Infelice amor paterno
 Geme , e lagnasi nel petto:
 Ah chi il Figlio mio diletto
 Chi mi salva per pietà !
 Di ragion l' interna voce
 Dice al cor , ei si morrà :
 Nò , più barbara , più atroce
 Cruda smania non si dà . (par.)

S C E N A III.

Belinda , poi di nuovo *Ormondo* con *Gaultieri*
 seguito da *Sentinelle* .

Bel. Padre infelice !.. Me meschina .. orrendo
 Barbaro strazio a tanti cor !.. Già torna ,
 (vede

S E C O N D O .

(vede venire *Ormondo* , e *Gault.*)
 Torna col Figlio : oh luttuosa vista !
Orm. Lasciateci , Belinda . Andate :
 (alle *Sentinelle*.)
 E' meco . (accen. *Gault.*)
Gual. Quai grazie , mio Signor , non vi deggio ?
 M' è pur dunque concesso
 Anche una volta riveder la sposa ,
 E questo un di per me felice tetto !...
 Voi , cui la mia sventura
 Tocca il bel cor , voi m'accordate ancora
 Un segno di pietà prima ch' io mora .
Orm. Parla , che vuoi ?
Gual. Nò , tutto
 Non t' è noto l' orror della mia sorte .
 Piango ... ma non di me , non di mia morte .
 (avanzandosi verso la Scena , e cavando
 un foglio .)
 (Oh Padre mio , se il tuo crudel destino
 Ancor ti serba in vita , oh Dio ! qual mai
 Questo foglio al veder , qual diverrai !)
Orm. Ma qual nuovo dolor l' agita , e preme ?
 (osservando *Gault.*)
Gual. Prendi ; (gli dà il foglio) cerca le tracce ,
 Che accennar qui potei . Già son molt' anni ,
 Il mio buon Padre passò il mar soldato
 Ai lidi american . Del mio morire
 L' innocente cagion ei quivi apprenda ,
 E la memoria mia
 Con dolore oltraggioso ei non offenda .
 (Ormondo prende la Lettera , la percor-
 re agitato : *Gaultieri* sorpreso lo fissa :

A T T O

Ormondo corre a lui colle braccia a perte tremanti, selamando.)

Orm. Ah mio povero Alfonso!
(gli si getta al collo.)

Gual. Oh Dio!

Orm. Ravvisa,

Abbraccia il Padre tuo. (gioja!)

Gual. Mio Padre?.. In questo stato? Oh Ciel, che mette un ginocchio a terra.)

Quai felici momenti!

Orm. Si, ma i vicin non hai già più presenti?
(con dolorosa gravità.)

Gual. Non li obbliai: ma sento...

Che vale il mio morir questo contento.

Orm. Figlio, mio caro Figlio, il tuo delitto

Glorioso ti renda, ergi la mente

Certa del ben' oprar.

Gual. Contento il core

Gioja, coraggio, amor solo risente.

Si compia il mio destin.. Ma oh Dio! morire
Or che rinasco a te... che un dolce amore...

Orm. Frena i pensieri: al fianco tuo m' avrai

Per tuo conforto ognor. Vivesti assai,

Affai vissi fin' or, se tu innocente,

S' io contento di te moriamo insieme.

*Gual. E' ver; Padre, son teco. Io della morte
La via ti mostrerò: nò, non la temo.*

a 2 Ci serba, oh Ciel! così nel punto estremo.

Gual. Caro Padre, a te vicino

Nò, infelice io non son più

Orm. Figlio amato, del destino

Si, trionfa la virtù.

{Già

S E C O N D O.

(Già ritorna alfin quest' alma
A 2 (A goder la dolce calma ...
(Già mi sento respirar ...

S C E N A IV.

(Li interrompe Adelinda furiosamente uscendo,
seguita da Belinda.)

Adelinda, Belinda, e Detti.

*Adel. Ah lasciate, che il vegga... egli è infelice,
Ei pena, e il pianto mio non vide
(ancora.)*

Gual. E' dessa, è l' idol mio: costanza, o core.

*Orm. Figlia, col tuo dolore il suo coraggio
(fermando Adelinda.)*

Ah non indebolir!

*Adel. Un solo sguardo
Volgimi, o sposo, almen.*

Gual. Cara Adelina! (correndo nelle sue braccia allegro.)

Adel. (dopo silenzio.)

Quel tranquillo sembiante oh Dio! Gualtieri,
Che vuol dirmi? A pietà forse di noi
Si mosse il Cielo? ei che ti sà innocente,
A me forse ti rende?

*Gual. Esalta, o cara,
La sua bontà. Nò, di sventure sole
Questo giorno fatal empier non vuole.*

*Adel. Qual su'l tuo volto mai gioja improvvisa?...
La tua grazia... ottenesti?*

A T T O

32

Gual. Sì, la maggior, che desiar potessi
Dal Ciel clemente: il Padre mio trovai:
Eccolo: in quelle braccia
Corri, Adelina.

Adel. Il Padre suo tu sei?

Anche il mio tu farai. Salvalo... o moro...
„Ma che parlo?... Natura in mio soccorso,
„In suo favor troppo ti dice. Il dolce
„Nome di Padre in te più volte sia
„Rinnovato per noi:
„Sua vita e libertà, la vita mia...
Ma qui si tace?...

Orm. Oh cara amabil Figlia!

Adel. Ah se cara ti son, dimmi una volta,
Ch' ei non morrà.

Gual. „Cangi la sorte, o ria (con nobiltà.)

„Inesorabil sia,
„Ad avverso destin dannato io sono,
„Nè più mi lice al dono
„Aspirar di tua mano.

Separar adesso, o cara,
Dalla tua la mia sorte:
O farà sempre amara,
O almen la troncherà vicina morte.

Più felice possegga un tanto bene,
Che travidi, e perdei,
Altri, che sia come Gaultier per lei...

Ah che in questo momento

De' miei mali il minor la morte io sento.

Adel. Ah crudel! con tai detti

Tu m' uccidi, e lo sai.

Questa man... questo cor... nò d' altri mai..

Caro,

S E C O N D O.

33

Caro, dell' amor mio tutto l' eccesso
Conosci alfin. Per me, se dei perire,
Dover, necessità farà il morire.

Gual. Oh Padre mio, come il suo amor m' avria
Reso felice! Ah troppo, troppo adesso
(s' abbraciano.)

L' orror mi pesa della sorte mia!

Bel. Figli, non più: mi trafiggete il seno.
(separandoli.)

Orm. Gaultier, richiama al core
Sensi degni di te, di questo istante.

Gual. E' ver: scusa l' amante, (rialzandosi.)
E conosci il tuo Figlio.

Più non mi turbi il ciglio,
L' intrepida non scuota alma sicura
Un' ombra di timor. Bella innocenza,
Ragion, paterno amor, tenero affetto
Di coraggio, e d' onor m' empiano il petto.
Deh frenate il pianto imbelle.

Non è ver, non vado a morte.

Vò del fato, e delle stelle,
Della sorte a trionfar.

(parte con *Orm.*)

S C E N A V.

Belinda. e *Adelina.*

Adel. Chi per pietà una volta
Termina il mio penar?

Bel. I nostri mali
D' ogni conforto son maggiori, è vero:

A 5

Ma

A T T O

34

Ma pur sempre severo

Non cambierà per noi l' infasto cielo?

Adel. Nò, più speme non hò: più non mi resta,
Che morte sola: la mia speme è questa.

(*Si getta a sedere abbattuta.*)

Bel. In te ritorna, o Figlia:

Forse col labbro mio

Il Ciel ti parla, e a farti cor consiglia.

Se mai cangiasse alfine

Di sorte il fier tenore,

Sarebbe il suo favore

Inutile per te.

Il duol nell' alma impresso

Cagion sarebbe allora

Del sommo danno istesso,

Che forte ria non fe.

(par.)

S C E N A VI.

*Adelina gettata sopra una Sedia, e Corradino
a lei con premura.*

Corr. Adelina, i lamenti,

Il disperato duol sospendi, e senti:

Dal Campo io vengo, ed ivi

Seppi, che all' albeggiar del nuovo giorno

Il Sovrano s' attende.

A' piedi suoi ti getta....

Adel. E sperar posso?... (*Scuotendosi.*)

E mi farà permesso? Oh Dio! Che dirgli?..,

Corr. Esponi il caso atroce:

Del tuo dolor la voce...

D' un

S E C O N D O.

35

D' un bel pianto il poter ... la tua sventura ...

A tant' armi il rigor forse non dura.

Adel. Ah mi lusinghi! un qualche

Raggio di speme a me risplender fai ...

Ahimè! nò, tu non sai

Qual sia crudel ferita

Il temere ... il tremar ... per quella vita.

La dubbia incerta luce

Nascer veggo ... abbagliarmi ... e poi svanire.

Quante volte in un dì dovrò morire?

Che dirò nel mio dolore,

Che mai posso oh Dio! sperar?

Questa vita, e questo amore

Sento insieme terminar.

Ma se al Cielo in ira sono,

Se pur vuol la morte mia,

Del mio duol contento sia,

Col mio ben si plachi alfin.

Ah che in Ciel per lui ... per me ...

Nò, pietà già più non v' è.

Chi trà l' alme sventurate

Provò mai più reo destin? (par.)

S C E N A VII.

Corradino, poi Ormondo, e Gualtieri.

Corr. Quanta pietà mi desta in sen quell' alma

Da tanti affanni crudelmente oppressa!

Orm. Il doloroso mio segreto, amico,

Solo con te dissimular non posso.

Insino al gran momento

B 6

L' igno-

L' ignoreran tuo Padre , e i miei Com-
 (pagni .
 Vieni , Figlio , al mio sen . Da rea sembianza
 (volgendosi a Gualt.)

Vendicar ti sapranno
 Manifesta innocenza , e tua costanza .
 Ei soccombe a un destin barbaro e rio ,
 (a Corr.)

Ma di suo Padre è degno : è figlio mio .

Corr. Oh scoperta ! oh fortezza !

E reggere a tal colpo , Ormondo , puoi ?
 Senti , di me disponi : è troppo grande
 Il cimento crudele : A mille scuse
 Avrem luogo , e ragion . Fugga , s' asconde ,
 E' in nostra man

Guat. Nò , taci : una vil fuga

La taccia di timor , di reo l' aspetto
 A Gualtieri daria .

Del mio costante onore i sensi , e l' opere
 A tutti il mio morir così discopre .

Orm. Grazie ti rendo , o Ciel . La morte io soffro
 Nella perdita sua ; ma di te degno
 Un sagrifizio in lui supplice io t' offro .

Guat. Vanne alle tende . Alla più lieve taccia
 Io preferisco assai (a Corrad.)
 L' onorato mio fin , che là vedrai .

(Corrad. parte .)

SCENA VIII.

Ormondo , Gualtieri , poi Adelina , e Belinda .

Orm. Ah resisti , Natura !

Guat. Ah Padre , Signor , eccomi a te : deciso
 Tutto è già nel mio cor , tutto è compiuto :
 Un sol ti chieggono ancora
 In questo ultimo istante estremo ajuto .
 Lascia , che al mio tesoro ...

Orm. Ah ! come tenti
 Il tuo coraggio ? ...

Guat. Ah nò : ne' mestii accenti ,
 Nel suo dolor le prove
 Troverò dell' amor , troverò nuove
 Forze a morir contento ... Eccola : Oh Dio !
 (vengono Adel. , e Bel.)

Oh cara man ! .. (prendendola per la mano)
 Belinda ... Padre mio ...

Voi m' amate ? ... il destin mio compian-
 (gete ? ...

Della vostra pietà l' ultimo segno
 In questa man vi chieggono
 La destinaste a me . Col sacro nome
 (a Belinda .)

Di suo Sposo a morir vadasi , e sia
 (ad Ormondo .)

Tua Figlia dopo me la Sposa mia ,
 Bel. Ah crudel !

Adel. Cara madre ,
 Ella è sua questa man , tanto più sua

A T T O

Quanto infelice è più. Gl' ispira il Cielo
Mosso alfine a pietà nodo sì puro.
Qual troncarlo potrà barbaro core?
Gual. Oh me felice! oh amore!
Morte, vibra il tuo colpo.

Orm. E chi negare
Questo dolce contento a lor potria?

Adel. Di Padre
Il dolce nome in te quanto m'è caro!
Orm. Se figlia esser mi vuoi, se a lui consorte,
E' tuo dover di lui
Imitare il costante animo forte.

Adel. Sì, lo prometto.
Orm. Amato Figlio, io cedo
Del tuo core al desio.

(gli prende la mano, in atto di porgerla ad *Adel.*)

Bel. Figlia, questa tua man gli annunzj oh Dio!
Augurio men funesto.

Adel. (Fà come sopra con *Adelina*.)
a 2 (Eterno Ciel! che lieto istante è questo!
Gual. (colle mani unite.)

Orm. Venite a questo seno
Amati Figlj miei. (abbraciandoli.)

Gual. Or siam felici appieno,
Adel. a 2 Padre adorato, in te.

Bel. Figlia... Gualtieri... Oh amore!

Adel. Di gioja esulta il core.

Gual. Cara, tu sei pur mia. (ad *Adel.*)

Orm. Premio al valor ti sia. (a *Gual.*)

a 4 (Come m' inonda l' alma
(Un tenero piacer!)

Orm.

S E C O N D O.

Orm. Oh rapidi momenti!
Adel. Contento lusinghier!
Gual. Ahimè! Che mai rammenti?
Troppò dicesti il ver.
a 4 (Ah che pur troppo oh Dio!
(Il vero affanno mio
(Non posso in sen celar.

Biblioteca Civica di Verona
Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Tempo sull' alba. Camera con lumi, che ardono da molte ore: Adelina sopra un Sofà addormentata in disordine per la stanchezza del dolore, con una mano pendente: Belinda vicina, che la guarda con tutto l' interesse: Gualtieri, che prende, e lascia la man di Adelina, e or la contempla amorosamente, or va pensando, e smaniando per la scena.

Gual. **S**Tanchi di lagrimar cedono al fine
Al sonno i suoi bei lumi. Anima mia ...
Riposati ... i tuoi mali intanto obblia.
Pur troppo al tuo svegliarti, ahimè! qual pena! ...
Quanto nuovo dolor! ... Ah se potessi
Involarmi ... evitare di quegli accenti
Gli smaniosi al cor nuovi tormenti!
Albeggia il dì ... passan le Truppe ... ah come
(guarda intorno.)
Fuggì rapido il tempo! ... Ahi cara sposa!
Separiamci ... Si parta. (s' invia per partire)
Adel. Oh Dio! ... Gualtieri ... (sognando.)
E' innocente ... è mio sposo ...
Gual. Erra in fallace sogno

TERZO.

(colto da un fremito doloroso dà addietro, e corre a lei.)

L' ingannato pensier ... Come il bel labbro
Tenero mio sorride! ... apre le braccia
Da queste in brevi istanti
A quelle io passerò d' eterna morte

Adel. Grazia per lui, mio Re; (sognando.)
O a' piedi suoi morrò ...

Gual. Oh dolce illusion! ... vengo ... ti seguo ...
(ad Ormondo, che s' mostra tacito sulla
Scena in atto di chiamar Gualtieri.)

Madre mia, la soccorri,
Quando in se tornerà ... L' ultimo amplexo,
Adorata Conforte (morte!)
Ma si scuote: partiam ... oh amore! oh
(parte.)

SCENA II.

Belinda, e Adelina.

Adel. O Ve mi trovo? ... (risvegliandosi.)

Bel. Alla tua Madre in braccio.

Adel. Oh Dio! non fu che un sogno.

Avanti al Re prostesa

Mi parea d' implorar vita al mio sposo;
Già l' ottenea ... Gualtieri ... ma più no' l
Un sol di tali momenti (veggo ...)
Da me lungi passar come può mai?

Bel. (S' inganni.) tornerà

Adel. Nascermi in seno (levandosi.)
Vorria la speme ... Ah nò, tu non morrai.

Cor-

(colto)

A T T O

Correrò disperata infra le schiere,
 Intenerir sapranno i pianti miei
 Dei barbari uccisor l' anime fiere...
 Ma di Real clemenza il fausto sogno
 Non è presagio?... E Corradin non disse
 Di sperar, di tentare?...
 Ah sì pudico amor, dammi coraggio,
 Ispira il labbro, anima il cor tremante
 Ad una Figlia, ad una sposa amante.
 Vieni a me, speranza amica,
 Racconsola il mesto seno:
 Uno sguardo alfin sereno
 A me volgi per pietà.
 Ma tu dubiti ... non credi?... (*a Belinda.*)
 Temi ognora il destin' rio?
 Ecco l' ora: (*suona l' ore.*)
 Madre, addio:
 Forse amor trionferà.
 (*parte correndo.*)

S C E N A III.

Belinda, e poi Beraldo.

Bel. O ve la guida il suo sperar? Qual mai
 Lusinga ingannatrice ancor le resta?...
 Ah traditor Beraldo!
 Sì, tu fosti l' autor, perfido Amico,
 Delle nostre sventure.
Ber. Io non credei ...
Bel. Toglii agli occhi miei,
 Barbaro mostro: assai

T E R Z O.

Ti punirà il rimorso: orror mi fai. 43
 Compier, crudel, potesti
 Il tuo delitto atroce,
 Nè ti manco la voce,
 Il cor non ti mancò?
 Và, indegno, ti detesti
 Quest' alma afflitta ognora
 Nei di, che pochi ancora
 Per tua cagion vivrò. (*parte.*)

S C E N A IV.

Beraldo solo.

D El tragico accidente
 Veggasi il fine, e poi
 Col tempo cangeran gli accenti suoi.
 Alleggerisce il peso
 D' ogni più fier tormento,
 E lo dilegua infine
 Del benefico tempo il volger lento.
 (*parte.*)

S C E N A V.

Corpo di Guardia.

Gualtieri ora abbattuto, ora smanioso,
poi Adelina.

Gual. Giunta è dunque per me la fatal' ora
 G Termine al viver mio?...

Nasce

A T T O

44 Nasce in cielo per me l'ultima aurora?...
Oh tremendo pensier!... Frà pochi istanti
La vita... il Genitor... la sposa... tutto
Perder per sempre!... E qual delitto è il
(mio?..)

Questa mercè si rende?... Ah che diss' io?
Vergognati, Gualtier! rossor ti prenda
Della tua debolezza.
Ad un Padre si renda
Puro intatto l'onore. Ah sì d'un Padre
Il sacrificio è degno.
Oh d'amor, di natura
Troppo forti legami,
Strappatevi nel sen... (esce il Picchetto.)
Eccoli... oh suono!

(sentendo la marcia.)

L'orrido raccapriccio a quell' aspetto
Il palpitante cor scuote nel petto.
(s'invia in mazzo al Picchetto, e
quando è per entrare esce Adelina fu-
riosa, vede lo spettacolo, e cade tra-
mortita, dicendo.)

Adel. Scostatevi... fermate... oh Dio! non...
(veg... go...)

Gual. Ahi! che veggo?... Adelina!... Ahimè!
(l'opprese)

(si stacca dal Picchetto, e corre a lei.)

Lo spettacol funesto. A questo colpo
Preparato io non era.

Dolce amor, del mio cor parte più cara,
Restati in pace, e non mirar l'estremo
Mio dolor nel lasciarti...

Ah

T E R Z O.

45

Ah perduto ben mio!
Sposa... Adelina... eternamente addio.

Nel lasciarla in questo istante

Tutto termina per me...

Freddo il cor... il più tremante...

Quali oggetti!... io vengo men.

(verso i Soldati.)

Ah dov'è quel cor di fasso,
Che non frema al caso mio!

Sposa, addio...

(è chiamato dal Tamburo del Picchetto.)

Più amaro passo,
Più terribile non v'è.

(parte in mezzo ai Soldati.)

S C E N A VI.

Adelina sola, che riviene a poco a poco dal suo
tramortimento, e fuori di sé va dicendo.

O Ve son?... Qual soggiorno?... E chi
(mi trasse
In mezzo allo squallor di queste mura?...
Che silenzio!..., Che orror!...: Mi par....

(Gualtieri....)

Qui poc' anzi fra l'armi... Ah ch'io mi
Gl' incerti miei pensieri (perdo!
Di memorie funeste
M' ingombran l'alma...

(sente il Tamburo della marcia in
lontano.)

Oh Dio! qual' è mai questo

Lu-

A T T O

Lugubre suon!... Mi sento
Ogni fibra tremar... Ma qui nel vidi?...
Ma tu qui più non sei?...
E sensi, e rimembranza ahimè perdei!
L'orrendo suono ancor!... Forse alla mor-
(te?...)

(di nuovo il Tamburo.)

Corriam col foglio prezioso....
(lo cerca, e no 'l trova.)
Oh Cielo!

La grazia... la sua vita... Ahimè! qual provo
Smania... angoscia mortal!... più non la
(trovo.

(cercando affannosissima si trova il foglio
della grazia in seno, getta un' altis-
simo grido, e corre via.)

S C E N A VII.

Campo Spacioso sparso di tende
militari, e di Soldati
erranti.

Al suono di Marcia nobile e guerriera escono
alcune compagnie di Soldati, che si schierano
in bell' ordine: sul davanti un picchetto sepa-
rato di dodici uomini per l'esecuzione di mor-
te. Ufficialità. Corradino, e Ormondo in aria
di somma costernazion ritenuta.

Orm. Più speranza non v'è. Giunta è già l' ora,
E dalla regia Tenda alcun non viene?

L' ol-

T E R Z O.

L' oltraggiata natura
L' empio sforzo inuman più non sostiene
Eccol: s' appressa già. Gran Dio! soccorso.)

S C E N A VIII.

Al suon di lugubre marcia s' avanza Gualtieri
in mezzo a due Picchetti, e va a postarsi in
piedi al luogo destinato, e detti.

Orm. Soldati, a voi la nota usata legge
Or si ripete. Il Disertore a morte
E' condannato. Alcun di voi non osi
Grazia esclamar, o simil fia sua sorte.
Gual. Non ne abbisogna il mio sicuro sguardo.
(ad un basso Uffiziale, che vuole ben-
dargli gli occhi.)

Signor, da voi si compia
La mia sentenza: vi rammento, e chiedo,
Che sù l' esangue mia tepida spoglia
Giustificar da voi
La mia memoria, e l' onor mio si voglia.

Orm. (avanzandosi verso Gualtieri con eroi-
ca sicurezza.)

Miei compagni, Soldati, il tristo uffizio
Di questa man sapete... un'altra invece
Compialo: Dalla mia voi non l' avrete,
(comincia a tremare.)

Ella no 'l può: questi, che a morte guido
Con intrepida fronte, e fermo ciglio,
(alle Truppe con forza.)
Olà, nessun si scuota, egli è mio Figlio.
(Gli

A T T O

(Gli uffiziali danno segno di sorpresa, e
di afflitione egli va a Gualtieri, e
lo prende per mano.)

Dammi le man: non è la tua, che trema.

Soldati, amici, al fianco suo lasciate

(con dolore ed abbandono.)

Ch' io cada al colpo istesso

Con lui confuso in questo estremo amplexo.

(s' abbracciano.)

Orm. (Ah che mi manca l'anima

(Nel barbaro momento!

Gual. (Sol nel lasciarti io sento

(La pena del morir.

(Ormondo cade nelle braccia degli
Uffiziali, che lo allontanano, e
Gualtieri s' inginocchia.)

S C E N A IX.

Adelina seguita da Belinda entra furiosamente
urtando le Truppe: oppone una mano al Pic-
chetto, che stava in atto di tirare, e coll'
altra getta il foglio della grazia in mezzo
alla scena gridando.

Adel. Fermate...

Corr. F (corre a levar di terra il foglio.)

Olà; quest'è il sovran rescritto,

Che salva il Disertor. Eccolo.

(mostrandolo agli Uffiziali.)

Viva,

Viva il Sovran, viva Gualtieri.

Tutti

T E R Z O.

Tutti. (con gran tumulto, e confusione.)

Viva.

Adel. (a Gualtieri sostenuto, e strascinato
verso il davanti.)

Torna, mio Bene, alla tua sposa: vieni,
Vivi: fu giusto il Ciel: a me ti rende.

Bel. Oh gioja inaspettata! Oh Figlio! Oh Padre!

Corr. Soccorriamli, o Belinda.

Adel. (ad Ormondo) Anima forte,
Dell' eroica costanza il degno premio
Ricevi, e godi. Il Figlio tuo, il mio Sposo,
La tua Figlia, la vita,
Tutto racquisti. (corre a Gualtieri.)

Orm. Ed è pur ver, Gualtieri... (rinvenendo.)

Adelina... Compagni...

Son fuor di me.

Gual. Dunque respiro ancora (ad Adelina.)

A te vicin la dolce aura di vita?

Adel. Consolati, amor mio, l'alma ravviva,
Guardati intorno, e senti.

Tutti Evviva, evviva.

Orm. Agli affanni d'un Padre dolente

Corr.

Bel. a 2 (A miei voti s' arrese clemente

Orm. (

Corr. (Si commosse dal Ciel la pietà.

Bel. (

Adel. Più felice beato momento

Nò, che al mondo, mio Ben, non si dà.

Ma ti scuoti... Del nostro contento

(a Gualtieri.)

Sei l' oggetto, non più del dolor.

Gual.

A T T O

- Gual. Ah che inonda a sì lieto destino
Troppa gioja i miei sensi, il mio cor.
Sposa amata ...
- Adel. Mio dolce conforto
- Gual. Caro Padre ...
- Orn. Rivivo con te.
- Gual. Alla vita, all' amor son risorto.
Nò, più grande, più giusto trasporto
Sulla terra del nostro non v' è.

© Biblioteca Civica di Verona

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Verona

159.2.2632|3

© Biblioteca Civica